



Buon compleanno VIS! Laicità, professionalità, organizzazione



di Antonio Raimondi, Presidente VIS dal 1993 al 2007

Spinti dalla passione, dalla professionalità, dall'organizzazione, dall'intuito, da una sana ambizione, dalla ferma volontà di riuscire a servire meglio i destinatari dei nostri interventi abbiamo costruito, in venticinque anni, una delle ONG di gran lunga più significative nel panorama italiano e certamente la ONG più completa tra quelle della Congregazione salesiana a livello mondiale

Non sono stato un socio fondatore del VIS, ma ne conoscevo tanti nella mia veste, in quegli anni, di Vice Presidente Nazionale degli ex-allievi di Don Bosco. Nelle serate in montagna (anni 87-88), nella casa Salesiana di Gressoney, gli amici Rau, Enrico, Sergio, Silvia,

Willy, Sandro (tutti ex-allievi e/o Cooperatori) mi parlavano del VIS e delle potenzialità che questa Associazione avrebbe potuto esprimere. A Roma intanto, nella casa di San Tarcisio, si era aperto un piccolo ufficio per i rapporti con il Ministero degli Affari Esteri tenuto dal compianto Don Dante Magni, mio Padre Spirituale, che come “penitenza” mi chiedeva di tradurre tutti i documenti in inglese del Progetto Thiba (regione del Kenya).

Questi ricordi personali mi commuovono, ma mi danno anche la possibilità di entrare nel vivo dei punti che vorrei sviluppare in queste poche pagine di articolo (25 anni non sono pochi da sintetizzare).

Don Bosco educava i giovani affinché potessero diventare “buoni cristiani ed onesti cittadini”: sin dall’inizio della sua missione pastorale e sociale aveva ben chiaro il ruolo del laicato nella Chiesa e nella Società, per questo fondò le Associazioni dei Cooperatori e degli Ex-Allievi.

Anticipò il Concilio Vaticano II di un secolo. Il VIS, nella sua genesi, mise subito consacrati e laici a lavo-

rare fianco a fianco per portare sostegno e progettualità alle missioni e ai missionari salesiani sparsi per il mondo. Laici impegnati, come vuole il Magistero della Chiesa e della Congregazione, nella Promozione Umana e nell’Evangelizzazione.

Dopo un decennio dalla nascita del VIS la stessa Congregazione salesiana tenne (1996) un Capitolo Generale dal titolo “Salesiani e Laici: comunione e condivisione nella Missione di Don Bosco”.

Ma la laicità, l’essere nel mondo da onesti cittadini, comporta un qualcosa in più di un semplice stato esistenziale. Anche in questo caso mi viene in aiuto una massima di Don Bosco che penso calzi bene al VIS e alla sua storia: “Fate il Bene, fatelo Bene e fate conoscere il Bene che fate!”. Possiamo affermare che la “buona volontà” personale e comunitaria è una “condizione necessaria, ma non sufficiente”. Bisogna andare oltre la passione, il senso di solidarietà, la scelta della condivisione (tutti elementi fondamentali): c’è bisogno di professionalità, di competenza, di ca-

pacità, di studio, di ricerca. Lo Sviluppo, la Cooperazione Internazionale sono materie e temi complicati, complessi, difficili.

Si può rischiare di fare (come la stessa storia della cooperazione dimostra) degli errori talmente grossolani che possono inficiare i processi di sviluppo delle Comunità locali o addirittura (in maniera inconsapevole) peggiorare le loro condizioni di vita. Allora si capisce che “il Bene va fatto bene”, non gridando semplicemente “evviva il Parroco” o “evviva Don Bosco”, ma mettendo a disposizione tutti i propri talenti, magari duplicati dopo una formazione adeguata.

La progettualità è stata sicuramente un tratto distintivo del VIS lungo tutto il proprio percorso di 25 anni. Una progettazione tecnica, seria, scrupolosa realizzata usando le moderne metodologie che doveva rispondere bene ai requisiti richiesti dagli Enti finanziatori. Ma al di là della possibilità di reperire risorse pubbliche, era proprio l’etica che ci “imponesse” ciò: non si possono sperperare risorse private o pubbliche che siano, ingenerando poi nei ➔



Buon compleanno VIS! Laicità, professionalità, organizzazione

beneficiari delle aspettative non corrisposte perché gli interventi sono stati pensati male e gestiti peggio. Anche la “gestione” del progetto (delle attività e del controllo contabile finanziario) attraverso i nostri volontari espatriati è stata una caratteristica importante, che ci ha contraddistinto rispetto a tutte le altre ONG salesiane. Come non ricordare gli scontri con alcuni Direttori o Economi Ispettoriali che ci dicevano (stizziti): “mandateci i soldi e tenetevi i volontari”. Ovviamente non tutti erano così o reagivano in questo modo: abbiamo avuto dei partenariati lunghi e proficui (alcuni sono in essere tutt’ora), e credo che questi siano proprio i “progetti” che sono riusciti ad “impattare” positivamente sulla situazione di povertà dei nostri destinatari migliorando la qualità della loro vita.

Pertanto, la professionalità di tutti coloro che hanno operato nel VIS (in ufficio come sul campo) è stato un “enorme talento” messo a disposizione della Congregazione salesiana, della Chiesa e dell’intera società, in particolare a favore dei ragazzi poveri e abbandonati.

Tutto questo in una struttura ben definita: un’Associazione con atto notarile (3 marzo 1986), diventata Associazione giuridicamente riconosciuta (Ente Morale nel 2000), ritenuta idonea dal Ministero degli Affari Esteri (1987), riconosciuta membro consultivo delle Nazioni Unite (2009). Un’Associazione che ha saputo in 25 anni adattarsi costantemente alla realtà della cooperazione internazionale in continua evoluzione e trasformazione, ma con il preci-



so scopo di non perdere mai di vista la propria identità, la propria missione e le proprie finalità. Abbiamo modificato lo Statuto originario per ben 4 volte (1993, 1996, 2000, 2007), coinvolgendo tutta la base associativa in un percorso partecipativo ed informando passo dopo passo la CISI e l’Ente Promotore. Abbiamo sempre avuto l’obiettivo di rimanere fedeli al Carisma di Don Bosco, ma di avere uno strumento più adeguato alle esigenze dei tempi. Vorrei solo ricordare l’importanza del passaggio statutario del 1993 quando siamo entrati a pieno titolo a far parte della Congregazione salesiana rappresentata in Italia nel campo civile dall’Ente CNOS (Centro Nazionale Opere Salesiane) che diventò nostro “promotore”, attraverso la “guida e il controllo della fedeltà al Carisma di Don Bosco”, mettendo a disposizione del VIS (come delle altre associazioni sa-

lesiane), per questo speciale compito, Salesiani consacrati come Delegati Nazionali o Ispettoriali.

Non solo progetti di sviluppo e centinaia di volontari ma tante altre attività fanno del VIS una ONG moderna, all’avanguardia, a 360 gradi. L’elenco sarebbe davvero lungo, ma basta ricordare e citare alcune delle più importanti. L’attività di Educazione allo Sviluppo in Italia: rivista, seminari, convegni, Settimana di Educazione alla Mondialità, pubblicazioni varie. Come non ricordare il ruolo svolto nell’istituzione del Master di Pavia, insieme a quello di Betlemme e Cartagena, e la Collana edita dalla SEI “Cittadini del Mondo”. Le attività di lobby ed advocacy: partecipazione alle più importanti reti di ONG italiane, europee e mondiali per l’elaborazione di proposte politiche per favorire la coopera-



zione internazionale (CINI, AGIRE, DON BOSCO NETWORK, CO-RESAD, Comitato Italiano per i diritti umani). Le Campagne di sensibilizzazione: obiettivi del millennio, cancellazione del debito (Sdebitarsi). Il sito web e la nascita di VISonline (l'attività di Formazione a distanza che coinvolge centinaia di persone all'anno). La Comunicazione con video, documentari, mostre fotografiche (Un Mondo Possibile), testimonial (Claudia Koll, Christian Vieri, Paola Saluzzi, Flavio Insinna, Rino Gattuso, Danilo Gallinari), partecipazione a numerosi programmi televisivi d'informazione e non, ufficio stampa. L'ufficio Pubbliche Relazioni per i rapporti con Enti, Istituzioni e Fondazioni pubbliche e private. La Raccolta fondi privata con depliant, direct mailing, manifestazioni varie, mercatini, spot televisivi e radiofonici, concerti, Trentaore per la Vita, la

degustazione di vini ecc. ecc., che ci ha permesso di essere una ONG forte ed indipendente dal punto di vista finanziario (come dovrebbero essere le vere ONG). L'istituzione dell'ufficio Diritti Umani che ha dato all'Organismo la capacità di ripensare non solo la propria progettazione passando dall'approccio bisogno-aiuto a diritti violati- tutela dei diritti, ma anche la stessa pedagogia salesiana riletta e attualizzata alla luce dell'educazione ai diritti umani (specialmente quelli dell'infanzia e dell'adolescenza). Si potrebbe continuare ancora per tanto, ma penso sia sufficiente.

Vorrei solo ricordare ancora (e penso che questo sia il ruolo che mi abbiano affidato chiedendomi questo articolo) alcune scelte ed iniziative che resteranno storiche e non solo per il VIS. Siamo stati i primi ad usare il termine "Sostegno a distanza" e a

non mandare foto e letterine ai donatori: dopo un po' di anni ci hanno seguito in molti. Abbiamo coniato il termine "Volontari fuori-legge" per definire i tanti volontari sostenuti direttamente dall'Organismo nel momento in cui il MAE era latitante. Abbiamo organizzato nel 1998 il Meeting Mondiale Salesiano sui Ragazzi di Strada in cui per la prima volta in maniera ufficiale (davanti al Rettor Maggiore) si sono riuniti Salesiani e laici che lavoravano in opere dedicate esclusivamente ai Ragazzi di strada di ben 42 Paesi del mondo. Nel 2009, infine, il Congresso Mondiale su Pedagogia Salesiana e Diritti Umani.

Ho avuto la fortuna, come uomo e come cooperatore salesiano, di svolgere l'incarico di Presidente del VIS per oltre 14 anni. Ringrazio tutti i collaboratori, i volontari, i soci, i missionari (un ringraziamento speciale ed affettuoso a Don Ferdinando che mi ha voluto al VIS e mi ha voluto come primo Presidente laico): se inizio a dimenticare qualche nome, non dimentico i volti e le circostanze vissute. Soprattutto non potrò mai dimenticare i volti e i sorrisi delle migliaia di bambini e giovani incontrati in tante parti del mondo, magari sporchi e laceri, ma sempre capaci (inconsapevolmente) di dare un senso alla mia esistenza personale e a quella di 25 anni di VIS: insomma, nonostante tutte le difficoltà possiamo ancora sperare in un "mondo possibile"!

Buon Compleanno VIS con l'augurio che altri potranno festeggiare il cinquantesimo! ■

Angiola Maria Bompard

la mamma del VIS



3 marzo 1986, la Fondazione del VIS

Al principio...quando il VIS non esisteva ancora, **Angiola Maria Costanza di Costigliole in Bompard** era una delle punte di diamante delle salesiane cooperative: a lei era stata affidata l'animazione nazionale dell'Associazione in occasione dei festeggiamenti per il centenario della morte di San Giovanni Bosco.

Educata dalle Figlie di Maria Ausiliatrice (FMA) si è sempre sentita parte del carisma di Don Bosco. Quando don Angelo Viganò lanciò a tutta la Famiglia Salesiana l'idea di un'unica grande ONG salesiana, proprio lei era stata mandata ufficialmente dalle FMA perché le rappresentasse in questa nuova associazione a servizio dei poveri. È quindi cofondatrice del VIS (3 marzo 1986) e subito eletta Tesoriera ha mantenuto questo incarico fino alla sua morte (17 marzo 2006).

Ricca di esperienze e competenze assolutamente superiori al normale ha formato il personale del VIS ad un lavoro di precisione sapendo contemporaneamente creare legami affettuosi con tutti gli operatori, comunicando la sua passione di formare una famiglia in cui tutti lavorassero coscienti di essere a servizio dei giovani poveri.

Le "sue ragazze del VIS", come amava chiamarle, al momento di accompagnarla nel suo incontro definitivo con il Padre misericordioso, hanno scritto: *«I tuoi occhiali neri, che ingannavano chi non ti conosceva, nascondevano in realtà lo sguardo amorevole di una mamma che osserva attentamente le sue figlie aspettando il momento buono per manifestare loro i suoi apprezzamenti così come le possibilità di migliorare. Mai un elogio fuori posto, mai un rimprovero inopportuno. Noi, le tue figlie del VIS ti ricordiamo così, nella tua saggezza, discrezione, simpatia...Dico "le tue figlie" perché la tua attenzione alle ragazze del VIS è sempre stata speciale: la tua sensibilità ai problemi e alle esigenze femminili nel campo lavorativo e personale*

ci ha sempre dato forza. Allo stesso tempo, la tua professionalità impeccabile ha fatto di noi delle attente lavoratrici. Il tuo modo di essere e di vivere con noi ti è valso il nome di Mamò, un po' mamma, un po' personaggio mitico, che lavora da mattina a sera, che salta i pasti e talora anche il sonno davanti a pagine e pagine di numeri, verbali, progetti! Mitica Mamò, ci hai sempre chiamato "stelle". Ora siamo noi a vedere in te una stella che ci guarda da lassù...con gli occhiali neri...».

Don Bosco l'avrebbe definita un modello di quella santità laicale che deve caratterizzare ogni persona che vive la tensione educativa verso un mondo più giusto e più equo. Oggi il VIS prende coscienza di avere avuto

in lei quella roccia solida che ha consentito la sua crescita e ne ringrazia il Signore.

Don Angelo Viganò è il nostro “papà”: infatti, nel 1986 in qualità di Ispettore Salesiano dell’Ispettorato Centrale, fondò a Torino il VIS, consapevole dell’importanza del volontariato missionario e dell’associazionismo sociale e intuendo le potenzialità educative e benefiche che un’associazione legalmente istituita avrebbe potuto esplicare sia in Italia che nelle missioni salesiane. Don Angelo era nato a Sondrio il 31 marzo 1923. La sua famiglia, dieci tra fratelli e sorelle, era umile e povera, ma laboriosa e ricca di fede, unita e felice. Insieme ai suoi fratelli Angelo cresce all’oratorio di Sondrio, che è la sua seconda casa; qui, come anche gli altri due fratelli, matura la vocazione alla vita salesiana”. Angelo entrò nella Congregazione Salesiana a 16 anni e fece la prima professione nel 1939; l’ordinazione sacerdotale avvenne il 18 maggio 1950. Qualche giorno dopo la mamma scrive: *“Ho nel cuore tante parole e tanti affetti ma non so esprimerli; solo ti dico che sei ministro di Dio e devi sentire tutta la responsabilità; piuttosto la morte che mancare ad uno dei tuoi doveri... E con questo avanti con coraggio, il Signore ha promesso la sua assistenza, con la sua grazia farai bene e salverai tante anime”*. Laureatosi in Lettere, fu insegnante, catechista, animatore e quindi direttore in diverse Case salesiane in Lombardia ed Emilia. Dal 1966 al 1975, per nove anni, fu direttore al Centro Catechistico Salesiano di Torino Leumann – Editrice Elle Di Ci. Alla LDC tornò Direttore dal 1991 al 1997, approfondendo le varie esperienze acquisite. Dal 1975 al 1981 fu Ispettore dell’Ispettorato lombardo emiliano a Milano e dal 1985 al 1991 dell’Ispettorato Centrale a Torino. Nel 1997 divenne a Bologna direttore dell’Associazione Opera Salesiana del Sacro Cuore e della “Rivista del Sacro Cuore”, dove rimase fino al 2009, quando le forze fisiche non gli permisero più di svolgere il suo servizio. Qui poté esercitare finalmente a tempo pieno la sua azione di giornalista e pubblicitista; gli piaceva scrivere e scriveva bene; era interessato alla catechesi e alla evangelizzazione attraverso la stampa e internet; teneva i contatti con i lettori e abbonati della rivista. Sempre disponibile con tutti, pronto a dare conforto a chi era nella sofferenza, con poche parole ma con tanta amorevolezza. Bastava un suo sguardo, una sua parola e le difficoltà sembravano più facili da superare. Aveva profondo rispetto e assoluta trasparenza e onestà nel destinare le offerte secondo le indicazioni dei benefattori. Paziente, discreto, mite e umile, ha vissuto totalmente il carisma di Don Bosco, coinvolgendo ed entusiasmando. La sua vita è stata concretezza di servizio e disponibilità incondizionata. Da tutte le sue molteplici azioni emerge la ricchezza e la profondità di un alto profilo spirituale e pastorale. Profetiche sono queste parole di mamma Enrichetta rivolte ai suoi tre figli sacerdoti salesiani: *“Figli miei, quando Dio metterà sul vostro cammino un’anima smarrita, tremante e perduta, come saprà trovare le parole che sollevano e fanno confidare nella bontà divina! Sì, sì farete tanto bene miei cari figli, me lo assicura il Cuore di Gesù e Maria SS!”*. E don Angelo di bene ne ha fatto veramente tanto! Il Signore l’ha chiamato alla piena comunione del suo Amore la notte del 21 novembre 2010, festa di Cristo Re, Presentazione di Maria al tempio e giornata delle Claustrali.

Don Angelo Viganò sacerdote salesiano, fondatore del VIS

